



**XXVIII CORSO DI AGGIORNAMENTO SUL GIARDINO STORICO "GIULIANA BALDAN ZENONI-POLITEO" - 2018**  
Aspetti letterari, storici, filosofici, architettonici, economici, botanici e ambientali

***La parte del selvaggio. Miti e figure della natura senza l'uomo***

**24-27 MAGGIO 2018, viaggio di studio**

***Giardini e paesaggi in Trentino***

Con: **FABRIZIO FRONZA**, agronomo, curatore parchi Levico e Roncegno; **MARGHERITA LEVORATO** - Gruppo Giardino Storico Università di Padova; **CESARE MICHELETTI, LOREDANA PONTICELLI** - A<sup>2</sup>studio projects and researches into the Alpine space Trento; **ALESSANDRO PASETTI MEDIN** - Soprintendenza per i Beni Culturali Trento. Organizzazione: **Antonella Pietrogrande** con **Silvia Datei** - Gruppo Giardino Storico Università di Padova

**GIOVEDÌ 24 MAGGIO**

**MATTINO**

**Borgo Valsugana: Arte Sella The Contemporary Mountain, con Margherita Levorato**

Da trent'anni la Valle di Sella è un laboratorio-atelier-museo dove l'Arte, cioè l'Uomo, incontra la Natura, vivendo e rappresentando modi di relazione all'insegna della libertà, del rispetto, della suggestione, della poesia. Diversamente dagli approcci tradizionali basati sulla mediazione di una tela, sulla figurazione di un paesaggio o sull'uso di tecniche tradizionali, in Arte Sella l'Uomo è nella Natura, se ne sente parte. Grazie a questa condizione lo sguardo si approfondisce, la sensibilità diventa empatia, la creatività è leggera e intensa come un brivido di vento tra i larici, come il muso di un capriolo tra le felci, come le mutevoli macchie di sole nel sottobosco. Nel Parco di Malga Costa, all'aria, alla luce, "respirano" le opere di molte artisti contemporanei tra cui *Cattedrale vegetale* di Giuliano Mauri, e L'Associazione Arte Sella organizza programmi di incontri musicali, di mostre temporanee, di visite tematiche.

**POMERIGGIO**

**Levico: Parco delle Terme di Levico (pubblico), con Fabrizio Fronza, curatore del Parco**

Il complesso del Grand Hôtel rappresenta un significativo esempio del fenomeno del turismo termale internazionale mitteleuropeo che si diffuse in Europa, specialmente ai piedi delle Alpi, tra fine Ottocento e primo Novecento. La disponibilità di risorse naturali legate all'acqua e la posizione geografica e paesaggistica di Levico concentrarono anche qui interessi imprenditoriali, trasformando il piccolo paese in un centro, dotato di ferrovia, frequentato dall'alta società. Il perno di riferimento urbanistico fu il Grand Hôtel, circondato da un vasto parco paesaggistico ma caratterizzato anche da piante esotiche, dalle nitide forme eccentriche - rispetto al fitto fogliame vibrante degli alberi cedui - secondo la moda dell'epoca, progettato dall'architetto tedesco di giardini Georg Ziehl. In stato di abbandono per gran parte del 1900, il parco, rientrando nella gestione della Provincia Autonoma di Trento, è stato restaurato nel primo decennio 2000 secondo il progetto, coordinato dall'architetto Mariapia Cunico, che ne ha integrato l'originaria "anima", botanica e aperta al paesaggio, con le nuove funzioni pubbliche e con criteri ecologici di manutenzione.

**PERNOTTAMENTO A TRENTO**

## VENERDÌ 25 MAGGIO

MATTINO

### **Trento: Castello del Buonconsiglio, cicli di affreschi di Torre Aquila e cicli di Fogolino e Romanino e il giardino con una guida dei Servizi Didattici del Castello**

Il **Castello**, situato in posizione dominante lungo il lato orientale della città, a ridosso delle mura duecentesche, è frutto di una lunga sequenza di fasi costruttive, che cominciò verso la metà del Duecento. Nonostante l'originaria funzione difensiva e di controllo sull'Adige e sulle vie terrestri della valle, *Castelvecchio* divenne quasi subito la sede residenziale del principato vescovile trentino in continua contrapposizione con i Conti del Tirolo. Giorgio di Liechtenstein, vescovo dal 1390 al 1419, commissionò il ciclo affrescato *I dodici Mesi* nella Torre dell'Aquila, all'estremità meridionale del complesso, che documenta l'avvenuta trasformazione della natura in paesaggio agrario. Alla fine del Quattrocento, il vescovo Johannes Hinderbach promosse un raffinato rinnovamento di ispirazione umanistica al complesso: un cortile interno loggiato a 4 piani, valorizzato come luogo di attività ufficiali di corte, affrescato a festoni da artisti veronesi, e un loggiato unitario sulla facciata esterna verso la città. Il **Magno Palazzo** è l'ampliamento cinquecentesco nelle forme del Rinascimento italiano, voluto dal principe vescovo e cardinale Bernardo Cles, vescovo di Trento dal 1514 al 1539, che chiamò a corte i pittori rinascimentali Dosso e Battista Dossi, Romanino e Marcello Fogolino. Anche nella sistemazione dei giardini, l'esito artistico si rivelò "quel rinascimento eccentrico, originale fusione di componenti nordiche e italiane, che contraddistingue l'intera residenza..." (Lia Camerlengo, *Parchi e giardini storici in Trentino: tra arte, natura e memoria*, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Culturali, 2016, vol. 1, *I giardini del Castello del Buonconsiglio*, p. 76), sopravvivendo come eco negli allestimenti verdi successivi. Il **giardino** rinascimentale si allungava da nord a sud, tra il fronte del Magno Palazzo e la cinta muraria esterna, secondo un disegno geometrico di aiuole e percorsi che assecondavano lo spazio terminale a triangolo, verso la Torre dell'Aquila. Un viale, colonnato e pergolato, realizzato dallo scultore Alessio Longhi, raccordava gli spazi antistanti al Castelvecchio, a nord, coltivati a orto, con il nuovo giardino il cui elemento centrale era la fontana di Nettuno in marmo e in bronzo, dotata nell'intorno di segreti giochi d'acqua. Le piante, "electe e rare", furono scelte con una ricerca meticolosa del "giardiniero" in "tutti li giardini famosi" italiani, tra cui gli agrumi, eccezionali in un giardino così a nord. Addossata all'ala meridionale del Magno Palazzo si apriva la loggia, decorata con affreschi (perduti) di Marcello Fogolino e contenente una grotta artificiale di tufo con giochi d'acqua che azionavano automi, "precocissima anche rispetto ai giardini toscani e romani", documentata minuziosamente da una fonte contemporanea. Al primo piano del Magno Palazzo si apriva una corte, oggi nota come Cortile dei Leoni, sullo spazio delle precedenti versioni pensili del 1300 e del 1400. Il nome deriva da una fontana cinquecentesca, di cui oggi sono rimasti solo i due leoni in pietra scolpita, evidente allusione allo stemma clesiano. Gli affreschi della Torre del Falco, databili al quarto decennio del Cinquecento e attribuiti al pittore Hans Bocksberger il Vecchio (1510 ca. - 1561), documentano il rapporto ludico del ceto dominante nobiliare con la natura, attraverso l'esercizio pratico della caccia e della pesca. Alla fine del Seicento risale invece la barocca **Giunta Albertiana** tra Castelvecchio e il Magno Palazzo, le cui sale presentano una raffinata decorazione a stucco e ad affresco. Dopo la fine del principato vescovile (1803) e il passaggio al governo asburgico, il complesso venne adibito a caserma, dove vennero processati e condannati a morte nel 1916 gli irredentisti Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa; simbolo della storia di Trento italiana, nel 1924 divenne sede del Museo Nazionale e della Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna e fu restaurato sotto la guida del soprintendente Giuseppe Gerola che si dedicò anche al reimpianto del giardino formale cinquecentesco sulla base delle fonti ritrovate, e del Cortile dei Leoni. Dal 1973 il Castello del Buonconsiglio è passato alla gestione della Provincia Autonoma di Trento, insieme a Castel Beseno, Castel Stenico e Castel Thun. Dal 1978, un nuovo progetto di restauro, ora in avanzata fase di realizzazione, ha consentito di valorizzare ulteriormente le strutture architettoniche, le decorazioni pittoriche, i giardini, offrendo al pubblico suggestivi percorsi museali e agli studiosi la Biblioteca di Storia dell'Arte.

## POMERIGGIO

**Trento: visita al Complesso del Duomo e al Giardino di Piazza Dante**

con gli architetti **Manuela Baldracchi** - nuovo progetto del giardino,

e **Giovanna Ulrici** (Settore Parchi e Giardini del Comune di Trento) - direzione lavori

Piazza Dante costituisce il perno dell'intervento urbanistico asburgico di secondo Ottocento per collegare la nuova stazione ferroviaria (ultimata nel 1854) con la città storica in un'area sottratta all'Adige con imponenti lavori di deviazione. Il progetto iniziale, articolato su un sistema di viali e su un percorso a giardini e a ponticelli lungo il canale Adigetto, posto a segnalare il tracciato originario dell'Adige, venne rivisitato per problemi di bonifica con un vasto parco pubblico di ispirazione "paesaggistica" (architetto Francesco Saverio Tamanini). L'inserimento del monumento a Dante nel 1896, seguito da altri busti di personaggi illustri, mutò il carattere di naturalità del parco che fu ulteriormente modificato nel secondo dopoguerra con la copertura del canale e l'apertura del laghetto. Anche i prospetti architettonici testimoniano, come il parco, la rapida e spesso contraddittoria storia urbanistica europea tra fine Ottocento e Novecento, nella sequenza di edifici eclettici, liberty, fino alla stazione razionalista del 1934 e al Palazzo della Regione, progettato da Adalberto Libera nel 1954. Manuela Baldracchi e Giovanna Ulrici, con il recente intervento, hanno ricostituito il sito, attraverso una rilettura dei caratteri compositivi originari del parco e la riqualificazione della piazza ingresso alla città.

**Trento: visita al giardino di villa de Mersi a Villazzano con Alessandro Pasetti Medin**

Situata alla sommità di un dolce declivio, la villa costituisce un pregevole esempio di residenza suburbana settecentesca del Trentino. Con la sua posizione sovrastante la città e i vigneti, un tempo parte della proprietà, il complesso rappresenta bene il connubio estetico-funzionale tra giardino, coltivato e paesaggio. L'insieme del giardino settecentesco terrazzato di ispirazione rinascimentale, del brolo e del piccolo giardino pensile, alla fine del XIX secolo viene modificato con la realizzazione di un giardino di gusto tardo romantico. Nel 1986 il comune di Trento acquisisce la proprietà e inizia il processo di restauro, coordinato dall'architetto Mariapia Cunico, per la trasformazione in parco pubblico che viene aperto nel 2001.

**Trento: visita al giardino di villa Consolati a Cognola, località Fontanasanta (privata)**

con **Alessandro Pasetti Medin**

Villa Consolati, con la monumentale volumetria di primo Ottocento, domina la scena della collina di Cognola. Ai suoi piedi, quasi a sottolineare le regole geometriche della facciata neoclassica, si sviluppa su due terrazzamenti il giardino formale. Ai margini del complesso, negli ultimi decenni del secolo, è stata realizzata una sistemazione tardo romantica con laghetto e alberature monumentali che media la presenza di architetture nel contesto ambientale.

## PERNOTTAMENTO A TRENTO

### SABATO 26 MAGGIO

#### MATTINO

**Lavis: giardino dei Ciucioi (pubblico), con Cesare Micheletti e Loredana Ponticelli- Studio A<sup>2</sup>**

autori del progetto di restauro

A nord di Trento, lungo la pendice rocciosa che sovrasta il paese di Lavis, Tommaso Bortolotti fece realizzare tra il 1830 e il 1855 il suo giardino. La sistemazione a terrazze, che oggi risalta per i nudi profili dei muri di contenimento, si integrava alle suggestioni neomedievali, neorinascimentali e orientaleggianti delle architetture, ai verdi persistenti dei fogliami sempreverdi di agrumi e palme, alle note effimere di fioriture bulbose stagionali. L'effetto immediato doveva essere certamente scenografico e sentimentale, come si addiceva ai giardini romantici dell'Italia settentrionale, ma offriva presumibilmente anche percorsi di lettura più sofisticati a chi, come Bortolotti, era appassionato di botanica e forse di esoterismo. Un sistema di approvvigionamento e di riscaldamento delle acque insieme alle serre consentì al proprietario di coltivare piante rare, secondo la propensione "esotica" di metà Ottocento per il giardino di acclimatazione. Dopo un lungo periodo di abbandono, il giardino, comunale dal 1954, è stato recuperato dallo Studio A<sup>2</sup> che ne ha messo in luce non solo la struttura originaria ma il pensiero creativo del suo ideatore affascinato dalle potenzialità segrete della roccia e della natura nella prospettiva di una fruizione pubblica culturale e ricreativa.

### **Fiavè: giardino di Castel Campo (privato), con Alessandro Pasetti Medin**

A ovest di Trento, nella regione delle Giudicarie, sorge su un'altura avvolta in una densa macchia di alberi ad alto fusto Castel Campo, originariamente fortilizio con funzioni di difesa militare e gradualmente trasformato dal 1400 in dimora signorile. Dal 1920 appartiene alla famiglia Rasini che ne ha salvaguardato l'architettura e ha creato un giardino secondo un percorso di suggestione eclettica. Dal piano si sale attraverso il fitto bosco romantico di caducifoglie (faggi e tigli in particolare) che diventa sempreverde (tassi e cedri) in prossimità dell'ingresso da cui si articolano cortili e passaggi definiti con gusto neoformale da aiuole, bossi e tassi tondeggianti. Il giardino del Bastione ovest è uno spazio più riservato e quieto, protetto da begli esemplari di faggio.

## **POMERIGGIO**

### **Lago di Castel Toblino**

A sud-ovest di Trento, nella Valle dei Laghi, il lago rispecchia le verticali pareti rocciose, macchiate di bassa e densa vegetazione, che ne lambiscono le rive. Su un'altura sorge Castel Toblino, oggi sede di un ristorante e visitabile dall'esterno, antico fortilizio noto soprattutto per i racconti che riprendono in chiave romanzesca storie di amori e di delitti, avvenute nel 1600.

### **Madruzzo, frazione Lasino: giardino di palazzo Ciani Bassetti (privato), con Alessandro Pasetti Medin**

Nella Valle dei Laghi, ai piedi del monte Bondone, ai margini del centro abitato di Lasino, si sviluppa il bellissimo complesso Ciani Bassetti, nato nel 1500 come sede di produzione agricola a cui la famiglia aggiunse nel tempo funzione di residenza signorile. In particolare, Tito Bassetti (1794-1864), animo patriottico, interessato alla botanica e all'agricoltura, promosse la sistemazione rintracciabile ancora oggi, imperniata sul nucleo villa-filanda e sul parco di ispirazione romantica. Oltre al giardino attorno agli edifici, si estende un parco di conifere oggi rinselvatichito, denotato da elementi pittoreschi come il laghetto, pur devastato dai tempi della prima guerra, e la grotta-ghiacciaia per conservare le nevi del Bondone, ma anche luogo intimo di meditazione sul percorso vita-morte a contatto con il ciclo della natura, di chiara matrice massonica ottocentesca.

## **PERNOTTAMENTO A TRENTO**

## **DOMENICA 27 MAGGIO**

### **Visita a tre giardini privati in Val Lagarina con Alessandro Pasetti Medin**

A sud di Trento, la Vallagarina è il proseguimento della Valle dell'Adige, sulla riva sinistra del fiume, dove sorgono i centri di Rovereto, Mori, Ala, Avio. In questi territori di valle, dal Rinascimento in poi si diffuse il modello della villa suburbana rispetto alla pratica della trasformazione residenziale dei castelli medievali tipica dei territori pedemontani. Dei giardini rinascimentali rimangono poche tracce - ne è un esempio il Palazzo delle Albere fuori Trento! - mentre i giardini ottocenteschi di ispirazione romantica sono ancora

presenti e ben conservati, intrecciandosi a volte con le soluzioni successive di primo Novecento, improntate ad una ripresa "italianizzante" di modelli formali rinascimentali e alle esigenze ricreative e agricole private.

**RIENTRO A PADOVA ALLE ORE 20 CIRCA**